

come schietta, e a sperare che opera d' arte ancor più pellegrina saranno le sue Marine ispirate dal prospetto del Tirreno e dalle memorie dell' Adriatico ch' egli serba nel cuore; e ad augurare che a lui, vivente nel passato e nell' avvenire, e per lui a noi tutti, il presente si faccia anello non di ferro, ma d' oro, anzi nodo di ghirlanda con fronde e con fiori ».

Non sfuggirono al Tommaseo la vita agitata dell' esule e le sue peregrinazioni a Venezia, Milano, Torino, Genova; ben sapeva quali accoglienze avesse fatto la critica ai due drammi storici *Lorenzino dei Medici - I Piagnoni e gli Arrabbiati*, editi nel 1839 e suggeriti dall' ideale romantico. Ottima impressione egli aveva riportata dalla lettura dei libri di poesie, ricchi d' ispirazione e d' arte; ed era sicuro che la pronunciata stampa di *Marine e paesi* avrebbe dato al Revere la giusta rinomanza. E fu davvero profeta.

U. Valente



SAVERIO CILIBRIZZI: *Storia parlamentare, politica e diplomatica d' Italia (1914-1916)* Vol. V. Napoli, deposito: Libreria internazionale Treves di Leo Lupi, 1940.

Il nuovo volume di questa monumentale pubblicazione contiene un Capitolo (il V di una quarantina di pagine) su *Il patto di Londra*, argomento di speciale interesse per i nostri lettori. Siccome pochi saranno, presumibilmente, coloro i quali potranno leggere lo studio originale, diamo qui un sunto dei fatti principali.

Le prime trattative tra l' intesa e l' Italia ebbero luogo nell' agosto 1914. Poi furono sospese, soprattutto per le imprudenti pressioni di Sazonof, ministro degli esteri russo. I negoziati furono ripresi a Londra il 4 marzo 1915.

Facciamo notare al lettore l' importanza delle date per comprendere l' atteggiamento di Sazonof, dietro al quale agiva - come si vedrà meglio in seguito - il giornalista e deputato dalmato, croato, Frano Supilo di Ragusa.

Nel promemoria, che conteneva le condizioni dell' Italia per l' eventuale suo

intervento nella guerra, era detto, al punto 5: « Spetterà pure all' Italia la provincia di Dalmazia secondo la attuale sua delimitazione amministrativa, comprendendo al nord Lisarica e Tribanj, e giungendo al sud fino al fiume Narenta, con inoltre la penisola di Sabbioncello, e tutte le isole giacenti al nord e a ovest della Dalmazia stessa, da Premuda, Selve, Ulbo, Maon, Pago e Puntadura al nord, fino a Meleda al sud, compresevi S. Andrea, Busi, Lissa, Lesina, Curzola, Cazza e Lagosta, con scogli vicini, oltrechè Pelagosa ».

La visione politica di Sonnino era di rimpicciolire l' Austria-Ungheria (non di cancellarla dalla carta geografica) fino ad eliminare dall' Adriatico la sua marina da guerra, di permettere l' espansione della Serbia fino alla Narenta, di concedere ai Croati uno sbocco nel Carnaro e di creare l' embrione di uno Stato Albanese. Con quella rivendicazione della Dalmazia veneta (press' a poco), egli intendeva assicurare all' Italia una situazione di predominio in Adriatico.

Alcune delle condizioni, avanzate dall' Italia, sembrarono eccessive ai governi di Londra e di Parigi. Le riserve del governo francese si riferiscono specialmente all' occupazione della Dalmazia.

Secondo Poincaré e Delcassé, se era opportuno incoraggiare l' Italia, non si doveva scoraggiare la Serbia. Ma l' opposizione più accanita all' accoglimento delle richieste italiane partì dalla Russia, protettrice degli Slavi e fautrice soprattutto di una grande Serbia.

Nell' agosto 1914 Sazonof ammetteva che la Dalmazia « da Zara a Ragusa » andasse all' Italia, se questa avesse preso parte alla guerra a fianco dell' Intesa. Il 15 marzo 1915, diceva invece in una risposta ufficiale: « Perchè la Serbia abbia un' accesso al mare in proporzione col suo territorio, sarebbe necessario concederle il litorale dalmata con le isole adiacenti, dall' imboccatura della Kerka fino alla frontiera montenegrina, che passerebbe probabilmente un po' a nord di Ragusa. Quanto al resto del litorale, dall' imboccatura della Kerka fino alla frontiera ita-